

Circolo LEGAMBIENTE della Carnia - Val Canale

Recapito postale: Via Spalto 9 – 33028 TOLMEZZO

**Alla Direzione Centrale Ambiente e Lavori Pubblici
Servizio V.I.A. (Valutazione Impatto Ambientale)
della Regione Friuli Venezia Giulia
Via Giulia, 75/1 – 34126 TRIESTE**

Oggetto: Osservazioni relative alla verifica di assoggettabilità a procedura di VIA del Progetto di costruzione di una centrale idroelettrica sul torrente Pesarina in Comune di Prato Carnico, località Osais, proposto dall'Amministrazione Frazionale di Pesariis.

Il sottoscritto MARCO LEPRE, nato a Tolmezzo il 16.4.1953, in qualità di presidente pro-tempore del Circolo LEGAMBIENTE DELLA CARNIA, associazione iscritta al Registro Regionale del Volontariato, espressione locale di Legambiente (riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente), dopo aver esaminato gli elaborati e lo studio ambientale preliminare per i quali è stato pubblicato un "Avviso di Deposito" sul B.U.R. del 5 dicembre 2012 - del quale abbiamo avuto notizia solo recentemente - presenta le seguenti Osservazioni che intendono motivare l'opportunità di assoggettare il progetto proposto ad una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

1 – L'utilizzo delle acque della nostra montagna ai fini della produzione di energia elettrica è stato indiscutibilmente segnato da due aspetti negativi: l'indiscriminato sfruttamento di questa risorsa, che ha assunto quasi le caratteristiche di una "monocultura", e la "estraneità" al territorio di chi ha realizzato e gestito la maggior parte degli impianti. Il primo elemento ha impedito un utilizzo plurimo e diversificato delle acque e ha prodotto vari disastri ambientali da tempo documentati (desertificazione degli alvei per decine di chilometri, inquinamento termico del Lago di Cavazzo e distruzione di vari ecosistemi fluviali, dissesto idrogeologico, scomparsa di sorgenti, riduzione della capacità depurativa dei corsi d'acqua, etc., etc.); il secondo ha avuto come conseguenza che l'energia e la ricchezza prodotta non servissero, nel modo in cui sarebbe stato lecito attendersi, al benessere della comunità e allo sviluppo locale, ma venissero portate altrove.

Entrambi questi aspetti andrebbero corretti e, almeno per il futuro, bisognerebbe evitare che si ripetessero.

L'obiettivo che dovrebbe essere perseguito, infatti, è quello di assicurare un utilizzo plurimo e diversificato del nostro patrimonio idrico, contemperando sia le esigenze di uso civile, che quelle connesse all'attività agricola e all'allevamento ittico, all'industria, alla produzione di energia, alle attività turistiche, ricreative e - ovviamente non ultime - quelle naturali e paesaggistiche.

Questo significa, concretamente, che, oltre a porre rimedio ai "guasti" arrecati in passato, deve essere attentamente valutato se un territorio come quello montano può "sostenere" ancora interventi che prevedono la sottrazione di acque fluenti in superficie nei singoli alvei per tratte più o meno lunghe (tra la captazione e la restituzione), con i conseguenti effetti sul paesaggio e sulla qualità dell'ambiente e delle forme di vita vegetali e animali che lo contraddistinguono e che, nel valutare nuove richieste di derivazione eventualmente compatibili, vada data in ogni caso priorità alle iniziative locali che abbiano una ricaduta positiva sull'economia e la popolazione residente.

2 – Nel caso in esame è giusto evidenziare che il soggetto che propone la realizzazione del nuovo impianto, non solo ha sede nel medesimo territorio comunale, ma, indubbiamente, è anche un ente che ha dimostrato di operare con varie iniziative a favore della comunità locale. Inoltre, anche se si prevede di cedere l'energia prodotta al "libero mercato" - e non si otterranno, dunque, gli stessi

benefici che in altre vallate vengono assicurati con l'utilizzo diretto, grazie all'intervento di società cooperative che operano contemporaneamente nel campo della produzione e in quello della distribuzione di energia - l'Amministrazione Frazionale di Pesariis si propone in ogni caso di "reinvestire gli introiti in ambito locale a beneficio della popolazione residente".

Riconosciuto questo aspetto, certamente non privo di significato, bisogna però sottolineare che il progetto della centrale idroelettrica sul torrente Pesarina, in località Osais, era già stato presentato in passato dallo stesso proponente, non superando nel 2009 l'esame della Commissione per la valutazione dell'impatto ambientale. La nuova proposta richiede pertanto di essere analizzata con attenzione.

3 – Per questa, come per altre richieste di autorizzazione che ricadono in aree montane, valgono innanzitutto due considerazioni di ordine generale.

La prima è che esiste già un notevole "carico" sul territorio, dovuto alla presenza di impianti idroelettrici e opere di captazione che hanno prodotto gravi situazioni di degrado ambientale. Sull'asta principale e sugli affluenti dello stesso torrente Pesarina sono, ad esempio, attive o in corso di realizzazione sette centrali, mentre altrettante (compresa quella in oggetto) sarebbero previste o in attesa di essere esaminate.

La seconda è che l'applicazione del Deflusso Minimo Vitale non è di per sé una condizione sufficiente a rassicurare circa l'assenza di conseguenze sul piano ambientale, in quanto il rispetto dello stesso comporterà comunque una rilevante riduzione della portata naturale, una modificazione del regime idrologico, con la perdita dei periodi di morbida e di piena, una riduzione del trasporto solido, un cambiamento dell'habitat, una perdita della capacità depurativa.

4 – Come è stato, del resto, sottolineato anche nello studio preliminare ambientale, la Val Pesarina è una delle più belle e turisticamente interessanti vallate della Carnia. Ad avvalorare questa considerazione ci sono tutta una serie di aspetti, che vanno dalla peculiare tradizione artigianale, richiamata in una sequenza di indovinati slogan (il "paese degli orologi", la "valle del tempo", ..., ma non limitata a questo solo settore), alla bellezza dell'architettura e dei borghi (significativa la presenza di edifici del Sei-Settecento), dalle testimonianze storiche e artistiche (come il ciclo di affreschi cinquecenteschi conservati nella chiesetta di S. Leonardo ad Osais), all'ambiente naturale, ricco di boschi e di pascoli, e al paesaggio.

Di quest'ultimo il torrente Pesarina, con la presenza delle sue acque, è un elemento fondamentale.

Una delle preoccupazioni emerse nel corso della precedente istruttoria di V.I.A., conclusasi con una bocciatura del progetto, è, non a caso, la questione della drastica riduzione delle portate a valle delle opere di presa e del mantenimento della presenza di acqua nell'alveo.

5 – Per ovviare o comunque limitare tale inconveniente, nell'attuale proposta vengono introdotte alcune novità, la più significativa delle quali è l'impegno a lasciar scorrere, dopo la captazione, una quantità di acqua doppia rispetto a quanto precedentemente previsto (648 l/s invece di 334 l/s). In questo modo, a detta degli estensori dello studio, si otterrebbe un valore di 9,7 l/s per km² di bacino idrografico sotteso, contro i 5 l/s per km² indicati nel 2004 dall'Autorità di Bacino come portata di rispetto del Deflusso Minimo Vitale per il torrente Pesarina.

Se questa modifica è senz'altro positiva (in particolare se confrontata con altre situazioni esistenti) e se sembra tenere conto in qualche modo delle considerazioni da noi espresse al precedente *punto 3*, bisogna comunque ricordare che, una volta realizzata la nuova centrale, lungo un tratto del torrente della lunghezza di circa un chilometro, in prossimità dell'abitato di Osais, scorrerà una quantità d'acqua decisamente inferiore all'attuale. In particolare, la portata media mensile più alta (quella del mese di maggio) sarà più o meno pari alla portata naturale media che oggi si ha nel mese di settembre, che però, dai dati riportati nello studio, è solo di poco superiore a quella registrata negli altri cinque mesi contraddistinti da minori precipitazioni (che sono, in ordine decrescente: dicembre, ottobre, marzo, febbraio e gennaio).

6 – Probabilmente per questi motivi, un'altra novità che è stata introdotta nel progetto è la creazione in alveo di salti e pozze, ottenuta attraverso la collocazione di grandi massi lungo un tratto di circa 120 metri del torrente, subito a monte della restituzione dallo scarico della centrale. Il loro scopo sarebbe quello di “garantire una certa conservazione del filone di magra e quindi una migliore qualità delle acque ai fini biologici ma anche ai fini percettivi ...” (cfr. *Studio Preliminare Ambientale*, p. 63).

Questa opera di “compensazione” potrebbe però avere un effetto di breve durata in seguito a fenomeni di deposito di materiale grossolano legati al notevole trasporto solido in concomitanza con precipitazioni di forte intensità. Ricordiamo a questo proposito il problema dell'inghiaiamento sotto le arcate del ponte situato in prossimità dell'opera di presa e la possibilità che si verifichino accumuli di detriti a valle della stessa.

In sostanza, le modifiche del regime idrologico, comportando la rottura dell'equilibrio tra depositi ed erosione, rischiano di modificare sensibilmente e in un periodo di tempo più o meno breve, l'ambiente naturale del torrente e di innescare altri fenomeni di erosione dei versanti e/o di deposito di ghiaie anche in corrispondenza delle previste pozze. Si tratta di aspetti delicati – la Val Pesarina, date le caratteristiche dei suoli, è purtroppo nota anche per la presenza di numerosi movimenti franosi - sui quali appaiono necessari perlomeno approfondimenti e indagini più precise, che non possono essere esclusivamente demandati al previsto “monitoraggio ambientale”, ipotizzato dai proponenti solo dopo l'avvenuta autorizzazione della centrale.

7 – Un'ulteriore testimonianza delle preoccupazioni per la riduzione della portata del torrente e conseguentemente per la qualità delle acque è data dalla previsione dello spostamento, a valle della restituzione dalla centrale, dei due scarichi civili esistenti, uno dei quali proviene dall'impianto di depurazione di Osais. Di questo intervento, richiamato nello studio preliminare ambientale e di cui sembra di capire che intenda farsi carico l'Amministrazione Frazionale di Pesariis, non abbiamo però trovato traccia negli elaborati del progetto.

8 – La situazione del torrente Pesarina, senza dubbio interessante, non è paragonabile a quella che si riscontra lungo la Val Resia o la Valle dell'Arzino (dove ogni proposta di derivazione idroelettrica rischia di privarci di ambienti unici e preziosi). La presenza di impianti idroelettrici realizzati in precedenza e di opere di regimazione pensate con una “filosofia” ormai superata, ha, infatti, compromesso le caratteristiche di naturalità di vari tratti del torrente.

Partendo da questa constatazione si possono avere due diversi atteggiamenti e ci si possono porre due tipi di obiettivo: per alcuni si potrebbe ritenere che, in un contesto non più integro, la realizzazione di nuove centrali sia più “tollerabile”, in quanto meno “traumatica” e più facile da accettare; per altri essa dovrebbe costituire un motivo per bloccare ulteriori iniziative e, al contrario, dovrebbe essere di stimolo per intraprendere interventi di recupero e di “rinaturazione”.

È inutile sottolineare che le scelte che verranno prese, in una direzione o in un'altra, sono di fondamentale importanza per il tipo di sviluppo che il territorio vuol darsi e proprio per questo devono essere discusse e ampiamente condivise dalla popolazione e dagli enti locali.

9 - Da parte nostra, come abbiamo già chiarito, sembra importante ribadire la necessità di assicurare anche un utilizzo delle acque diverso da quello a scopo energetico. Ci troviamo in una valle con un elevato valore paesaggistico, capace di richiamare ogni anno, grazie alle proprie attrattive, migliaia di turisti: una riduzione delle portate avrebbe, dunque, evidenti conseguenze sulla fruizione visiva e ricreativa connesse al corso d'acqua.

Per quanto riguarda il primo aspetto, oltre alla prossimità all'abitato di Osais, è bene ricordare che la zona interessata dall'intervento viene frequentata anche per la presenza lungo il torrente di stradine percorribili sia a piedi che in bicicletta (come quelle comprese nella passeggiata, pubblicizzata sul sito della Pro Loco, che ha origine e conclusione a Pesariis e tocca gli stavoli della Selva di Pieria – dove ogni terza domenica di agosto si svolge la tradizionale “Festa della Polenta” -

e Osais); che nelle vicinanze sorgono attività agrituristiche (località Osteai, in destra orografica); che c'è una coincidenza con il punto di partenza di itinerari del CAI, come quello contraddistinto dal segnavia n. 235 che conduce al rifugio Pilagn e a Casera Forchia.

Per quanto riguarda la “fruizione ricreativa” del corso d'acqua, ricordiamo che il tratto in questione è stato ritenuto “idoneo” all'immissione della trota marmorata dalla Carta Ittica Regionale e che esisterebbero notevoli potenzialità di richiamo nell'ambito della pesca sportiva, come testimoniano varie esperienze europee che Gianni Cossetti, indimenticato “chef” del ristorante Roma di Tolmezzo e pioniere del turismo in Carnia, suggeriva di prendere a modello.

10 – Una preoccupazione di tipo analogo al precedente, considerato il pericolo di alterare l'attuale aspetto del paesaggio, riguarda i lavori previsti per la realizzazione della condotta forzata. Ad essere interessati sarebbero una parte dei prati e della campagna coltivata situati tra il paese di Osais e il torrente. È immaginabile che questi terreni - classificati dal vigente PRGC come “zona di rispetto agricolo-paesaggistico” - risentiranno delle conseguenze, sia nel periodo di circa 12 mesi necessario alle varie fasi di cantiere (creazione di una ampia pista, rilevanti opere di scavo, posa delle tubazioni, riempimenti, etc.), sia, probabilmente in seguito.

Nello studio ambientale preliminare (cfr. p. 58) si parla, senza precisarne il numero, della presenza di varietà locali di “meli, peri, noci e ciliegi” che verrebbero intercettati dal tracciato e in un secondo tempo ripiantumati o sostituiti. La questione non è di trascurabile importanza, considerato che la valle fa delle varietà dell'agricoltura locale un motivo di vanto e proprio ad una di esse Pesariis dedica espressamente una delle principali manifestazioni che si svolgono nel corso dell'anno.

A differenza dell'area in cui sorgerà la centrale, mancano poi delle foto-simulazioni che diano un'idea di come si presenteranno questi siti a lavori ultimati.

11 – Infine, un altro impatto che è stato trascurato o minimizzato nello Studio è quello relativo al transito lungo la viabilità locale dei mezzi pesanti, impiegati, in particolare, per il trasporto dei macchinari utilizzati nelle opere di escavazione, delle tubazioni della condotta e del calcestruzzo. La strada regionale n. 465, che attraversa la valle, è in alcuni punti, coincidenti con l'attraversamento dei paesi, particolarmente stretta. Ad esempio, per raggiungere la località in cui dovrebbe essere realizzato il cantiere bisogna oltrepassare un punto dell'abitato di Pieria, dove è complicato anche il passaggio contemporaneo di due autovetture che procedono in senso opposto.

Al di là degli inevitabili disagi e rallentamenti del traffico, andranno quindi prese particolari precauzioni per evitare incidenti che potrebbero avere conseguenze non solo per le persone ma anche per gli edifici che si affacciano sulla strada.

Anche per questo motivo sarebbe interessante che venisse presa in considerazione, per confrontare i diversi impatti, l'ipotesi di realizzare una mini centrale che sfrutti il salto di una delle briglie esistenti (superiore a 5 metri di altezza). Questa alternativa consentirebbe senz'altro una minore produzione in termini di kWh ma sarebbe anche decisamente meno costosa.

12 - Per i motivi sopra ricordati, ritenendo che vada riconosciuto il valore del territorio in cui verrebbe realizzato il progetto della centrale idroelettrica, chiediamo che lo stesso sia sottoposto ad una attenta valutazione ambientale.

Tolmezzo, 19 gennaio 2013

Per il circolo Legambiente della Carnia-Val Canale - *Il Presidente Marco Lepre*